

DOPO PADOVA

Avvenire e orgoglio gay, la strategia del clericalismo

EDITORIALI

12_09_2020



**Riccardo
Cascioli**



Davvero una curiosa coincidenza. Giovedì *La Nuova Bussola Quotidiana* denuncia l'incontro previsto ieri sera al Padova Pride Village su Chiesa e omosessualità, con la presenza di qualificati rappresentanti del quotidiano dei vescovi *Avvenire* e della diocesi

di Padova, e ieri mattina l'incontro viene improvvisamente cancellato.

Modigliani, direttore di *Avvenire* Luciano Moia, l'organizzazione dell'omosessualità nella presenza del rettore del seminario dell'ex prete e ora giornalista-ve e ore e l'incontro viene cancellato di una settimana viene cambiata in fretta e furia (che campeggiava a fianco di quello "San Chiusura" del Pride Village).



Dopo l'«**evento familiare**», ma anche un po' sospetto vista la rapidità con cui si è cercato di cancellare le tracce della presenza di *Avvenire* e della diocesi di Padova in mezzo ai dj di Radio Wow «in diretta dal Cubo di vetro» e di «oltre 20 artisti, ballerini e fuoco». Diciamo che suona più credibile la voce secondo cui la pubblicità data dalla N peraltro da altre testate, abbia spinto a «suggerire» una ritirata strategica. E la scusa leggermente più credibile dell'i

Bene comunque che l'evento sia stato cancellato, ma c'è poco da rallegrarsi.

Perché è chiaro che dietro alla decisione di far saltare l'evento non c'è un giudizio che riconosce l'errore di una partecipazione inopportuna a uno show che spesso trascende in azioni «sguaiate» e «persino offensive nei confronti della religione», tanto per citare quello che lo stesso Moia scriveva due anni fa a proposito delle manifestazioni dell'orgoglio omosessuale. C'è piuttosto l'imbarazzo e la stizza di chi è stato beccato con le dita nella marmellata e che, mentre cerca di pulirselo sui pantaloni, pensa «la prossima volta starò più attento».

Nessun ravvedimento, solo scelta strategica. È il classico modo di agire clericale, il più bieco. L'incontro su Chiesa e omosessualità, in terreno gay, a celebrare la conversione della Chiesa alla cultura omosessualista, ci sarà. Ma con calma, non appena sarà possibile senza clamori inopportuni: la marcia catto-gay è solo rallentata da un piccolo incidente, ma non si ferma.

Ricordate il famoso corso di fedeltà per coppie gay organizzato dalla diocesi di **Torino** e che creò tanto scandalo? Era il febbraio 2018 e dovette intervenire l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, per bloccare tutto. Ma dopo un anno, aprile 2019, quel corso si è regolarmente tenuto. A fari spenti, **lo si è saputo solo dopo**, con i



commenti soddisfatti dei partecipanti. E spiegava il gesuita padre Pino Piva, ovviamente su *Avvenire*: «Un ritiro quaresimale sull'amore, per convertirci all'amore, oggi quanto mai necessario non solo per le persone omosessuali, ma anche per gli etero».

Aspettiamo dunque tranquilli che Luciano Moia abbia finalmente la possibilità di raccogliere dal vivo gli applausi dell'orgoglio gay. E che *Avvenire* possa appuntarsi sul petto un'altra medaglia alla memoria della fu dottrina cattolica. Imprevisti familiari permettendo.